

Il Barbiere di Siviglia

Musica di *Gioachino Rossini*



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



Stagione Lirica, di Balletto e di Concerti





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Ci Muove la Passione 2015

Stagione Lirica, di Balletto e di Concerti



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE

Direttore Affari Generali, Turismo e Spettacolo
Maurizio Durante

Responsabile Teatro
Aristide Carpinelli

Direttore Artistico
Daniel Oren

Segretario Artistico
Antonio Marzullo

Il Barbiere di Siviglia

Musica di *Gioachino Rossini*



1827 - Litografia a Colori di
Henrietta Sontag nel ruolo di *Rosina*

Mercoledì 27 maggio ore 21.00 Turno A
Venerdì 29 maggio ore 21.00 Turno B
Domenica 31 maggio ore 18.30 Turno C



Gioachino Rossini (1792-1868)

Il Barbiere di Siviglia

(o sia l'inutile precauzione)

Melodramma buffo in due atti

Libretto di Cesare Sterbini dalla commedia omonima

di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais

Prima rappresentazione assoluta:

Roma, Teatro Argentina, 20 febbraio 1816

Edizione: Edwin F. Kalmus & Co., INC., Florida

Direttore d'Orchestra *Jung Hyun Cho*

Regia *Ui Ju Lee*

Maestro del Coro *Tiziana Carlini*

Maestro al Cembalo *Inseon Lee*

Scene *Hyun Jung Kim*

Costumi *Han Seung Soo*

Il Conte d'Almaviva *Nam Won Huh* (27, 31 maggio)

Il Conte d'Almaviva *Dong Nyuk Kim* (29 maggio)

Figaro *Sang-Gun Suk*

Don Bartolo *Tae Hyun Jun*

Rosina *Yunkyoung Yi*

Don Basilio *Yongsuk Lim*

Fiorello/Un ufficiale *Seongjun Kwon*

Berta *Jung-A Son*

Ambrogio *Matteo Nardinocchi*

Orchestra Filarmonica Salernitana "Giuseppe Verdi"

Coro del Teatro dell'Opera di Salerno

In occasione degli scambi Internazionali Italia - Corea.

ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE DAEGU OPERA HOUSE

Direttore di scena

M° *Ermeneziano Lambiase*

Maestro di sala

Inseon Lee

Maestro delle luci

Antonino De Rosa

Pianista del coro

M° *Lucrezia Benevento*

Maestro collaboratore

Paolo Cavaliere

Musicisti di fama internazionale, tra cui Luciano Pavarotti, hanno sostenuto in passato che cantanti coreani avrebbero calcato i grandi palcoscenici internazionali. Oggi molti cantanti coreani sono rinomati sulla scena internazionale. L'allestimento del *Barbiere di Siviglia* di Rossini in un teatro storico come il Teatro "Giuseppe Verdi" di Salerno, per noi della Daegu Opera House, è un progetto davvero ambizioso. Ed è un'ulteriore sfida mettere per di più in scena la più importante opera di Rossini con soli cantanti coreani. Sono comunque sicuro che lo spettacolo riscuoterà un grande successo perché credo che la musica sia un linguaggio comune a tutto il mondo. Sono profondamente grato per il supporto ricevuto, per cui ringrazio e saluto l'Amministrazione di Salerno, lo Staff del Teatro Verdi, l'Amministrazione di della Città di Daegu e lo staff della Daegu Opera House.

Myung Ki Park
General Artistic Director
Daegu Opera House



Gioachino Rossini

Nato a Pesaro nel 1792, Gioachino Rossini entrò al Conservatorio di Bologna all'età di quattordici anni. Nel 1810 debuttò a Venezia con *La cambiale di matrimonio*, farsa in un atto su libretto di G. Rossi, accolta con successo, cui seguì il trionfo alla Scala di Milano nel 1812 con *La pietra del paragone*, opera giocosa in due atti su libretto di L. Romanelli: forma, questa, in cui espresse pienamente il proprio talento, nonostante l'esordio, ancora da studente nel 1806, fosse stato *Demetrio e Polibio*, opera di genere serio, messa in scena a Roma solo nel 1812.

E proprio con un'opera seria, il *Tancredi*, rappresentata nel 1813, Rossini - appena ventenne e già famoso in Italia - conquistò le platee di Vienna. Nello stesso anno compose anche una delle sue più grandi opere comiche, *L'italiana in Algeri*, su libretto di A. Anelli, messa in scena a Venezia.

Dal 1816 al 1822 Barbaja, potente e accorto impresario del Teatro San Carlo di Napoli, lo scritturò per infondere nuovo vigore al mondo operistico napoletano in declino. Disponendo di un teatro tutto suo, di una buona orchestra e di grandi cantanti, Rossini matura come drammaturgo e amplia i propri mezzi musicali che culminano con l'opera *Semiramide*, l'ultima del suo periodo italiano.

A Napoli Rossini pone le basi della sua fortuna finanziaria e sposa la contralto spagnola Colbran che, con il suo grande talento vocale, contribuisce al successo delle sue opere.

Dopo un soggiorno a Vienna e Londra, dove vengono allestiti due festival delle sue opere, nel 1824 Rossini si reca a Parigi come direttore del Théâtre Italien. Qui fa rappresentare le sue opere migliori revisionandole per adattare ai gusti della società parigina, poi con il *William Tell*

affronta un nuovo soggetto romantico: con questa opera riesce a fondere gli elementi dello stile italiano e francese aprendo la strada al "grand-opéra", tipo di spettacolo dal soggetto storico, ricco di effetti scenici, balletti e masse corali.

Ormai al culmine della celebrità internazionale Rossini chiude tuttavia la sua attività operistica, forse per motivi di salute o forse per stanchezza creativa, dopo anni di intensa attività compositiva, ma anche per la raggiunta sicurezza finanziaria. Resta ancora a Parigi curando i propri affari, seguendo gli allestimenti dei compositori contemporanei e concedendosi numerosi viaggi.

Nel 1836 fa ritorno a Bologna in uno stato di grande abbattimento fisico e psichico poi si sposta a Firenze. Rientrato a Parigi nel 1855 riprende a comporre brevi pezzi da camera.

Muore a Passy il 13 novembre 1868. Vent'anni dopo la sua salma viene traslata nella chiesa di Santa Croce a Firenze, accanto a quella degli altri grandi italiani.

Il “Barbiere” o l’eterna attualità del comico rossiniano. di Rosanna Di Giuseppe

Il *Barbiere di Siviglia* è l’opera di Rossini che ha goduto di un successo ininterrotto, non essendo mai uscita dai repertori.

In essa il comico ha trovato una sublimazione senza tempo, incarnando il realismo della vita quotidiana e d’altra parte raggiungendo una sorta di quintessenza e di estrema formalizzazione e stilizzazione dei parametri musicali che ne hanno fatto un capolavoro assoluto.

Un mese di tempo era stato dato a Rossini dal Duca Francesco Sforza-Cesarini, impresario del Teatro Argentina di Roma, a partire dal 15 dicembre 1815, per comporre la nuova opera in due atti di cui non si conosceva né il soggetto né il libretto. Essendo Rossini in quei giorni impegnato a Roma fino al 26 per l’allestimento del *Torvaldo e Dorliska* al Teatro Valle, in un periodo di pausa dagli impegni con il teatro San Carlo di Napoli, il tempo effettivo per la composizione si riduceva ad una ventina di giorni in tutto. Fu Rossini stesso ad indicare per la scelta del soggetto la commedia di Beaumarchais servita già a Petrosellini per il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello e prima ancora, tra gli altri, a Da Ponte e Mozart per le loro *Nozze di Figaro*. Per evitare l’omonimia con la celebre opera di Paisiello rappresentata per la prima volta a Pietroburgo nel 1782, il titolo dell’opera, il cui librettista fu Cesare Sterbini, fu inizialmente *Almaviva, ossia l’inutile precauzione* che andò in scena al Teatro Argentina il 20 febbraio 1816. Sterbini aveva terminato il lavoro il 19 gennaio 1816 e Rossini impiegò effettivamente per la composizione non più di una ventina di giorni, la qual cosa è straordinaria se si considera la lunghezza della partitura e che Rossini a parte pochi autoimprestati la compose per intero ed ex novo. Nel cast originario figuravano Manuel Garcia (il conte), Gertude Righetti Giorgi (Rosina), Luigi Zamboni (Figaro), Bartolomeo Botticelli (don Bartolo), Zenobio Vitarelli

(don Basilio). La prima fu fischiata, ma ben presto l’opera ottenne un vero e proprio trionfo. Varie le cause, tra cui la presenza di una claque avversa, alcuni incidenti di palcoscenico, il confronto con l’opera di Paisiello, ma forse molto di più dovettero incidere su quel primo esito negativo le novità formali dell’opera e gli elementi nuovi rispetto alle convenzioni, come ad esempio: il tenore canta la sua cavatina nell’Introduzione o il primo buffo canta la sua disattendendo le attese del pubblico che si aspetterebbe invece quella della prima donna e così via. Per quanto riguarda il libretto, il suo autore non si allontanò per alcuni aspetti dal libretto di Petrosellini, conservando gli stessi personaggi con i medesimi ruoli vocali e aggiungendo in più il personaggio di Berta, la cameriera mezzosoprano al posto dello Svegliato e del Giovinetto, servitori di Bartolo nell’opera di Paisiello, ma in linea di massima si allontanò notevolmente da esso. Tra la traslitterazione di Petrosellini della commedia di Beaumarchais e il libretto di Sterbini vi era stata di mezzo la rivoluzione francese. Il pubblico a cui si rivolgono Sterbini e Rossini è ora un pubblico borghese e non più aristocratico. Rossini stesso nell’*Avvertimento* premesso al libretto alludeva al “moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall’epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paisiello”. Il testo di Sterbini, pressoché perfetto, coglie molto più profondamente lo spirito del testo originario traducendone più che la lettera la psicologia dei personaggi attraverso il ritmo e la vivacità delle scene che andavano incontro alla scatenata verve comica rossiniana con un arricchimento del lessico e della sintassi e anche con il creare immagini e situazioni nuove. Più aderente alle fonti è il secondo atto corrispondente al terzo e al quarto della commedia di Beaumarchais, seguiti abbastanza fedelmente anche da Petrosellini, varianti in Sterbini-Rossini sono l’inserimento dell’aria di Berta e il temporale inserito quale elemento drammaturgico di *suspence*. Anche qui il travestimento (Almaviva si presenta travestito da don

Alonso, il maestro di musica) e l’elemento satirico-grottesco sono ingredienti essenziali del ‘comico’ rossiniano. Mancano del libretto di Petrosellini i tratti sentimentali, dal momento che la vicenda descritta segna qui la vittoria dell’astuzia più che dell’amore, perfino nell’aria di Rosina “Una voce poco fa” il sentimentalismo si rovescia subito in una svolta ritmica e in un mutamento brusco di registro che manifestano il carattere e l’arguzia della protagonista. Nel complesso, grazie allo stimolo fornito da una commedia di alto livello che il librettista mantiene intatta, Rossini poté ottenere un testo particolarmente funzionale alla musica. Al centro della ‘commedia’ vi è lui il barbiere Figaro, l’uomo nuovo, assoldato dal conte D’Almaviva per conquistare Rosina, gabbando i vecchi, rappresentanti del mondo andato e dei pregiudizi sociali, don Bartolo, tutore della fanciulla e Don Basilio, il notaio suo alleato, secondo il tipico cliché della commedia. Egli è ormai il fiero esponente di una classe borghese consapevole, che si pone per il suo acume su un piano paritario rispetto al conte. Il suo luminoso ritratto musicale ci è dato da Rossini in una celeberrima cavatina (“Largo al factotum”), un brano di grande libertà formale, che segue e rende magistralmente la poliedricità del personaggio, un vulcano d’idee e di gioia di vivere che esplode musicalmente fin dal suo apparire. La sua luce si riflette sull’ambiente e sui restanti personaggi, compreso il personaggio femminile di Rosina, non più debole oggetto di persecuzione, ma personaggio volitivo e ingegnoso, musicalmente presentato, in origine, nella vocalità tipicamente rossiniana del contralto. Al di là di Rosina, l’unica che può tenergli testa, Figaro è davvero il protagonista assoluto della vicenda, incarnando in massimo grado il piacere dell’avventura tipico della moderna borghesia e un vitalismo straordinario. È l’interesse, il denaro il movente delle azioni di Figaro. La sua entrata in scena è preannunciata dal “la ra la ra” che egli canta per ventotto battute dal di fuori, prima di intonare il suo “largo al

factotum” brano di inusitata violenza ritmica e timbrica che segnano l’ingresso di questa forza nuova nell’opera. Il connubio testo-musica, che qui sembra contraddire l’idea rossiniana del valore assoluto della sua musica che potrebbe paradossalmente prescindere dal testo, segna l’intero arco della commedia. Molti i momenti significativi per cui il compositore tocca acme vertiginosi della musica. Tra i tanti citiamo il duetto del primo atto tra il Conte e Figaro che continua a delineare magistralmente la figura del protagonista, laddove la musica sottolinea maestosamente con ampi intervalli i primi due versi del testo “All’idea di quel metallo/portentoso, onnipossente” per poi mutarsi nel “vivace” nella descrizione del vulcano della mente (“un vulcano la mia mente/già comincia a diventar”) Si susseguono elettricamente le trovate di Figaro commentate a ripetizione dalla frase “che invenzione prelibata”, fino al momento geniale della sfrenata cabaletta in cui Figaro su una stessa nota ribattuta, mentre il tema è in orchestra, fornisce al conte l’indirizzo della sua bottega. Il duetto si conclude con l’affermazione simultanea e allo stesso tempo divergente delle intenzioni dei due personaggi, laddove il Conte esprime in vocalizzi l’attesa del compimento della sua strategia amorosa e il Barbiere attraverso sillabazioni prefigura il successo dell’intrigo e del suo guadagno. Non molte le arie solistiche di quest’opera che è tutta giocata su situazioni di scontro-incontro tra i personaggi. Ciascun personaggio ne canta una, tranne Bartolo che sembrerebbe averne due, ma la prima, “un’arietta pseudosettecentesca” è appena accennata e in essa il personaggio ironizza sulla musica di un tempo, la seconda “l’aria della lezione” è interrotta dal dialogo tra il Conte e Rosina; altra eccezione riguarda il Conte che canta due serenate al principio dell’opera e una a conclusione, dopo lo scioglimento, ma questa è da tempo omessa dalle esecuzioni. Tra le altre merita menzione la celebre aria della calunnia di don Basilio in cui il crescendo e la meccanizzazione della parola riflettono onomatopeicamente l’effetto

inesorabilmente crescente e nocivo della calunnia. Di ciascun personaggio è evidenziata in musica una psicologia precisa e un'iconconfondibile individualità con un'orchestra quanto mai pronta a contrappuntare l'azione scenico-vocale con timbri strumentali che in più punti assumono il ruolo quasi di altri attori. Rossini fa sbalzare sul piano dell'universo comico dei personaggi vivi e realistici dai caratteri sottilmente e puntigliosamente descritti da una musica che sfrutta appieno, in una fase ormai conclusiva, tutti gli stilemi maturati per oltre un secolo dal genere buffo, immettendovi un dinamismo nuovo, dei vorticosi crescendo, l'elettricità di una musica in cui qualcuno ha visto specchiarsi i tempi nuovi e i ritmi incalzanti delle campagne napoleoniche. Tra i brani d'insieme è soprattutto il Finale primo che ci riporta poi a quella "folia organizzata e completa" già sottolineata da Stendhal nell'*Italiana in Algeri*, un Finale grandioso che inscena l'introduzione in casa di Don Bartolo del Conte travestito da soldato con il subbuglio che ne deriva in una successione di sezioni musicali che vedono progressivamente in scena tutti i personaggi. Il suo culmine è nel momento statico e di stupore del concertato "Freddo ed immobile/come una statua" sospensione dell'azione secondo il tipico cliché dell'opera buffa, cui si sottrae tuttavia la voce di Figaro quando commenta con una risata "Guarda don Bartolo, pare una statua" cui segue la stretta dei personaggi in delirio "mi par d'esser con la testa in un'orrida fucina" in cui come fa notare Fedele D'Amico, parossisticamente "la musica prende i versi di questa strofa e di quella che la segue alla lettera e monta una scena mirabolante di sibili, vampate, fiammate lingueggianti in un ridevole delirio". La modernità di tale comicità è sommamente espressa proprio dal personaggio di Figaro che si pone in più momenti addirittura al di sopra dell'azione del dramma commentando e ridicolizzando le situazioni dal di fuori, come appunto nel concertato sopra descritto o ad esempio nel

finale del secondo atto quando nel terzetto dello scioglimento in cui il Conte si fa riconoscere da Rosina, si prende gioco del loro amore. Nel comportamento di Figaro si riflette l'atteggiamento di Rossini stesso che procede da un punto di vista compositivo con una sorta di autocanzonatura della commedia musicale servendosi di strutture formali già date con carattere di citazione, come di relitti "contrapponendo ironicamente spontaneità e stereotipia" (Stefan Kunze). L'ironia nasce da tale contrapposizione, quale operazione critica tipica del classicismo, quale riflessione sul passato, sulla "classicità" e aggiungeremmo tipica anche di una mentalità analitica di assoluta modernità. Alla vita e alla vita teatrale, appartengono invece indelebilmente, il ritmo straordinario dell'opera, l'accumulo progressivo di situazioni non risolte, un mirabolante "meccanismo motorio" che indussero Hegel, suo grande ammiratore che preferì l'opera rossiniana addirittura alle *Nozze di Figaro*, a considerare questa musica "estremamente ricca di sentimento e di spirito" e capace di penetrare "nell'animo e nel cuore" pur oltrepassando Rossini ogni confine e il testo stesso con le "sue libere melodie".

Note di Regia di Ui Ju Lee

Peccati di vecchiaia... Bartolo e Rossini Ogni giorno invecchiamo lasciando dietro la nostra giovinezza. Bartolo che nella commedia di Beaumarchais fonte dell'opera rossiniana, è il padre di Figaro, barbiere di Siviglia, è un buon signore del villaggio il quale diventa il tutore della piccola Rosina. La fa crescere con tanto amore e affetto al posto del suo figlio perduto. Anche lei prova sentimenti di rispetto e di gratitudine verso Bartolo.

Potrebbe capire un padre che ha una figlia? La ragazza quando era piccola diceva sempre che voleva sposare lui, ma quando cresce e diventa una signorina che si innamora di un altro uomo, prova tristezza accorgendosi che un po' alla volta è diventato da suo protettore suo tutore ufficiale.

Gli insegnamenti di Bartolo che sono stati sempre generosi con Rosina, per lei diventano un fastidio. Alla fine Bartolo, deve affrontare la realtà senza riuscire a liberarsi dalla palude dell'assurda tirannia a causa della gelosia. Il conte Almaviva che ha come armi la gioventù, il potere e i soldi, corteggia Rosina nascondendo la sua identità come il Duca di Mantova del *Rigoletto*.

Ma alla fine, la falsa vanità si collega alle *Nozze di Figaro* che è la parte seconda della trilogia dell'autore francese completata nelle restanti prima e terza parte, da *Il barbiere di Siviglia* e da *La madre colpevole*. Inoltre l'instabilità psicologica di

Rosina invece di fare comprendere la situazione le fa cercare Lindoro come una via di uscita dalla realtà. Poi nella terza parte, succede una cosa senza precedenti: lei rimane incinta dopo l'incontro segreto e veramente stravolgente con il servitore Cherubino.

Io, in questa opera, nasconderò numerosi significati creando un collegamento tra tutti gli avvenimenti. 'Oh! dov'è la mia giovinezza! Si accumulano solo gli errori della vecchiaia'. Quanto sospiro, rammarico e pentimento di Bartolo gli fa fortunatamente trovare come un regalo il figlio perduto. Ad ogni pentimento segue sempre una ricompensa. "Giovane. Oggi sono più... giovane di domani".

Prima che passi un altro giorno, vorrei liberarmi completamente degli errori della mia anima e andare incontro ad un nuovo giorno di giovinezza come hanno fatto Bartolo e Rossini.

Maggio 2015, in ricordo del mio maestro Franco Vacchi scomparso a Vercelli...

PS: Il motivo che mi ha fatto venire in Italia dopo 10 anni è l'attesa del mio eterno maestro che mi aveva detto: "Non è facile farti debuttare in teatro qui in Italia come regista. Dopo esser rientrato in Corea, non tornare in Italia neanche alla mia morte. Spero che tu torni con una tua opera."

Maestro, mi manca tanto!

Argomento

Atto primo

La casa di Bartolo, anziano medico nonché tutore della giovane e ricca Rosina, si affaccia su *una piazza della città di Siviglia*. È l'alba. Sotto la finestra della ragazza, Fiorello, servitore del conte d'Almaviva, sta radunando in gran silenzio un gruppo di musicisti. Sopraggiunto, il conte intona una serenata a Rosina. La ragazza però non si affaccia e il conte, demoralizzato, licenzia i suonatori. Ormai solo, Almaviva rimane ad aspettare che Rosina esca sul balcone per rivolgergli la parola. Quanto mai importuno è perciò l'arrivo di un seccatore che si presenta in piazza cantando allegramente la gioia di vivere. Ma il male non viene per nuocere: il conte riconosce il barbiere Figaro, suo amico e servitore, cui rivela di essere a Siviglia per la sua amata Rosina. Figaro, barbiere e factotum in casa di Bartolo, promette aiuto al conte. In quel momento il balcone si apre ed esce Rosina che lascia cadere una lettera: ella mente al tutore che l'ha seguita dicendo trattarsi di uno spartito. Il conte la raccoglie prontamente; Bartolo, subdorando il raggiro subito, torna a casa con l'idea di murare il balcone. Nella lettera, Rosina invita lo spasimante ad incontrarla, benché Bartolo la tenga sotto chiave. Figaro, letta al conte la lettera, aggiunge che l'avidio e vecchio medico, attratto dalle ricchezze della ragazza, ha in mente di sposarla. Tant'è che Bartolo sta uscendo di casa col proposito di fissare le nozze per il giorno stesso; lo aiuterà don Basilio, suo amico nonché maestro di musica della ragazza. Rosina è rimasta sola in casa e Figaro sollecita il conte ad un'ennesima serenata. Il conte per mettere alla prova la ragazza, decide di non svelare la sua vera identità fingendosi un povero ragazzo di nome Lindoro. Rosina ricambia volentieri

l'amore di Lindoro, ma, entrato qualcuno in casa, è costretta a ritirarsi d'improvviso. Il conte muore dal desiderio di vedere la ragazza e promette a Figaro una ricchissima ricompensa se riuscirà a introdurlo in casa del dottore. Il barbiere escogita subito uno stratagemma: il conte fingerà di essere un soldato ubriaco e, munito di un falso permesso d'alloggio entrerà in casa di Bartolo per trascorrervi la notte. Il conte approva il piano con entusiasmo mentre Figaro, al pensiero della ricompensa, non sta in sé dalla gioia.

In *una camera della casa di Bartolo*, intanto, Rosina, decisa ad avere Lindoro a qualunque costo, medita di fargli ricevere una seconda lettera tramite Figaro che è venuto a salutarla. Il loro dialogo è presto interrotto dall'arrivo di Bartolo e Basilio: questi commentano preoccupati l'arrivo in città del conte d'Almaviva. Bartolo sa che il conte ama Rosina; Basilio suggerisce di usare la calunnia per colpire Almaviva, ma Bartolo preferisce piuttosto affrettare i preparativi per le proprie nozze. Usciti i due, ricompaiono Figaro e Rosina. Il barbiere rassicura la ragazza che Lindoro l'ama e Rosina, che non aspettava altro, consegna al barbiere il biglietto preparato per Lindoro. Partito Figaro, entra in camera Bartolo che, avendo scoperto lo stratagemma della prima lettera, punisce Rosina chiudendola a chiave nella stanza. Bussano alla porta e Berta, governante della casa, va ad aprire. È un soldato ubriaco, ovvero il conte d'Almaviva travestito. Mentre egli presenta a Bartolo il permesso di alloggio, entra Rosina che riconosce nel soldato il suo Lindoro. Con la scusa dell'ubriachezza, il conte fa il galante con la ragazza mentre Bartolo, infuriato, lo invita ad allontanarsi. Il conte rifiuta e, durante il parapiglia che ne consegue, riesce a consegnare a Rosina una lettera che la ragazza prontamente sostituisce con una lista del bucato. Ancora una volta Bartolo, che si è fatto consegnare

il foglio, è gabbato: Rosina lamenta ad arte i maltrattamenti ingiustamente subiti e il conte fa addirittura l'atto di sguainare la spada. Quando Berta chiama aiuto, entra Figaro, che prova a calmare il conte troppo infervorato. Tutto inutile: un ufficiale di polizia con la sua pattuglia, irrompe in casa attirato dal fracasso e, ascoltati i presenti, si accinge ad arrestare il soldato, il quale però, a questo punto, rivela all'ufficiale - e solo a lui - la sua vera identità di conte. L'arresto è annullato e nessuno capisce il perché. Tutti, divertiti o perplessi, sono storditi dalla girandola degli avvenimenti.

Atto secondo

In *una camera della sua casa dov'è sistemato il pianoforte*, Bartolo accoglie un don Alonso maestro di musica (nient'altri che il conte d'Almaviva in un nuovo travestimento), che si presenta come sostituto di don Basilio, momentaneamente ammalato. Il conte non viene riconosciuto, ma, al fine di vincere la diffidenza di Bartolo, deve improvvisare uno stratagemma: fingendo di essere venuto per caso in possesso di un biglietto di Rosina diretto al conte, propone a Bartolo di mostrarlo alla ragazza facendole credere che il conte l'abbia donato per gioco a un'altra sua amante. Entra dunque Rosina che, riconoscendo in Alonso il suo Lindoro, sta subito al gioco. Durante la lezione, Bartolo si addormenta e i due amanti ne approfittano per scambiarsi parole d'intesa. Risvegliatosi, Bartolo, cui l'aria della lezione non piace, ne accenna una di suo gradimento. In quel mentre, arriva Figaro per fargli la barba. Bartolo vorrebbe rimandare, ma Figaro alla fine gli strappa l'assenso e, ricevute le chiavi per andare a prendere la biancheria in camera, sottrae dal mazzo la chiave del balcone. La rasatura non ha ancora avuto inizio quand'ecco che si

presenta in casa Basilio, sano come un pesce e ignaro di tutto. Il conte salva la situazione convincendo Basilio che ha una pessima cera e che farebbe meglio a tornare subito a casa sua. Bartolo, cui Alonso ha confidato che Basilio non sa nulla del biglietto e sarebbe perciò d'impaccio al piano, non s'opponne al raggiro. Uscito Basilio e mentre Figaro fa la barba a Bartolo, i due amanti si danno appuntamento a mezzanotte: Figaro ha la chiave del balcone, Rosina potrà scendere e fuggire. Bartolo, però, si è frattanto avvicinato di soppiatto ai due e ha colto la loro intesa; infuriato, dà in escandescenze. Rimasto solo, decide di parlare con Basilio per stilare la sera stessa il contratto di matrimonio mentre Berta si lamenta per lo scompiglio che l'amore sta portando in casa. Rosina, intanto, viene convinta della cattiva fede di Lindoro: tutto grazie al biglietto di Alonso, che Bartolo ricordandosi di avere in tasca, ha pensato bene di mostrare alla ragazza, aggiungendo che Figaro e Lindoro meditavano di maritarla a un uomo a lei sconosciuto, il conte d'Almaviva. Più tardi, bagnati da una pioggia torrenziale, Figaro e il conte salgono con una scala fino alla camera di Rosina, che li accoglie con disdegno. Ma quando le viene rivelato che Lindoro e il conte d'Almaviva sono la stessa persona, il cuore le si apre di gioia. I tre stanno per fuggire quando si accorgono che la scala è stata tolta. Basilio, intanto ha condotto in casa il notaio, il quale, conoscendo di Figaro, non ha difficoltà a sposare Rosina e il conte. Basilio, grazie al dono di un anello e alla minaccia di una pistola, fa da testimone. Troppo tardi dunque arriva Bartolo in compagnia dei gendarmi e inutile precauzione è stata quella di togliere la scala; il vero amore ha vinto. E alla fine anche il vecchio medico non può che benedirlo: tanto più che il conte è ricco e Rosina non ha bisogno della dote.



피가로1



피가로2



로지나1



로지나2



베르타



바질리오



무용수



군인

Il Libretto

IL BARBIERE DI SIVIGLIA (O SIA L'INUTILE PRECAUZIONE)

Melodramma buffo in due atti

libretto di Cesare Sterbini
musica di Gioachino Rossini

Prima rappresentazione assoluta
Roma, Teatro Argentina,
20 febbraio 1816

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA	tenore
BARTOLO, dottore in medicina	basso
ROSINA, pupilla di Bartolo	mezzosoprano
FIGARO, barbiere	baritono
BASILIO, maestro di musica	basso
FIGRELLO, servitore d'Almaviva	baritono
AMBROGIO, servitore di Bartolo	attore
BERTA, cameriera di Bartolo	soprano

UN UFFICIALE, UN NOTARO,
SOLDATI, SUONATORI

La scena si rappresenta in Siviglia.

Il presente libretto riproduce il testo musicato da Rossini, come ricavato dal suo autografo.

ATTO PRIMO

Scena prima

Il momento dell'azione è sul terminare della notte. La scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo, con ringhiera praticabile, circondata da gelosia, che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello, con lanterna nelle mani, introducendo nella scena vari suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

FIGORELLO
(*avanzandosi con cautela*)
Piano pianissimo
Senza parlar
Tutti con me
Venite qua.

CORO
Piano pianissimo.
Eccoci qua.

TUTTI
Tutto è silenzio
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.

CONTE
(*sottovoce*)
Fiorello... Olà...

FIGORELLO
Signor, son qua.

CONTE
Ebben... gli amici?...

FIGORELLO
Son pronti già.

CONTE
Bravi, bravissimi.
Fate silenzio;
Piano pianissimo
Senza parlar.

CORO
Piano pianissimo
Senza parlar.
(*I suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi*)

CONTE
Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell'idol mio!
Rendi men crudo, oh dio!
Lo stral che mi ferì.
Tacete già veggo
Quel caro sembiante;
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Felice momento!
Oh dolce contento
Che eguale non ha.

Ehi Fiorello?...

FIGORELLO
Mio signore...

CONTE
Dì, la vedi?

FIGORELLO
Signor no.

CONTE
Ah ch'è vana ogni speranza!

FIGORELLO
Signor Conte, il giorno avanza.

CONTE
Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano. Buona gente!...

CORO
(*sottovoce*)
Mio signore.

CONTE
Avanti, avanti.
(*dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti*)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

FIGORELLO
Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non ho.
(*I suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello*)

CORO
Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CONTE
Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

FIGORELLO
Zitti, zitti... che rumore!
Ma che onore?... che favore!
Maledetti, andate via,
Ah canaglia, via di qua!
Ve' che chiasso indiavolato,
Ah che rabbia che mi fa.
(*I suonatori partono*)

CONTE
Gente indiscreta! Ah, quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han
risvegliato.
Alfin sono partiti!...
(*guardando verso la ringhiera*)
È inutile sperar.
(*passeggia riflettendo*)
(Eppur qui voglio
Aspettar di vederla! Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in
sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

FIGORELLO
Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini.
(*si ritira*)

CONTE
Con lei
Se parlar mi riesce,
Non voglio testimoni. Che a
quest'ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh vedi,
amore
A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure!...
eppure!...
Oh deve esser mia sposa!...
(*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai quest'importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli
archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si
vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

Scena seconda

Figaro con chitarra appesa al collo e detto.

FIGARO
La ran la lera,
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera,
La ran la là.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere
Vita più nobile
No, non si dà.
La ran la lera,
La ran la là.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici,
Al mio comando
tutto qui sta.
V'è la risorsa
Poi del mestiere,
Colla donnetta,
Col cavaliere...
La ran la lera,
La ran la là.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle:
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Presto, il biglietto...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Ahimè che furia,
Ahimè che folla,
Uno alla volta,
Per carità.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine:
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo Figaro

Bravo bravissimo
A te fortuna
non mancherà.
La ran la lera
La ran la là.

Ah, ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche
doblone,
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una
ragazza;
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte,
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far
piacere:
Oh che vita, che vita! oh che
mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CONTE
(È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO
(Chi sarà mai costui?...)

CONTE
(Oh è lui senz'altro!)
Figaro!...

FIGARO
Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...

CONTE
Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Né vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

FIGARO
Intendo, intendo,
La lascio in libertà.

CONTE
No...

FIGARO
Che serve?...

CONTE
No, dico; resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma
cospetto,
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del
mondo!
Ti veggo grasso e tondo...

FIGARO
La miseria, signore.

CONTE
Ah birbo!

FIGARO
Grazie.

CONTE
Hai messo ancor giudizio?...

FIGARO
Oh, e come! ... ed ella,
Come in Siviglia?...

CONTE
Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una
fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi di s'è stabilito.
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men
venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi
intorno.

FIGARO
A que' balconi?... un medico?... oh
cospetto,
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE
Come?...

FIGARO
Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier,
chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

CONTE
Oh che sorte!...

FIGARO
Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!...

CONTE
Oh che consolazione!

FIGARO
Perciò... Zitto!...

CONTE
Cos'è?

FIGARO
S'apre il balcone.
(*Si ritirano sotto il portico*)

Scena terza	ROSINA Ps... Ps...	«Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa; appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata Rosina.»	CONTE Bene, bene; Tutto giova saper. Ora pensiamo Della bella Rosina A soddisfar le brame. Il nome mio Non le vo' dir, né il grado. Assicurarmi Vo' pria ch'ella ami me, me solo al mondo, Non le ricchezze e i titoli Del Conte d'Almaviva. Ah tu potresti...	FIGARO Sentite?... ah! che vi pare?	FIGARO Davver?
<i>Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti.</i>	CONTE Ho inteso. <i>(raccoglie la carta)</i>		CONTE Oh me felice!	CONTE Oh me felice!	CONTE Parola.
ROSINA <i>(guardando per la piazza)</i> Non è venuto ancor. Forse...	ROSINA Presto.		FIGARO Da bravo, a voi, seguite.	FIGARO Da bravo, a voi, seguite.	FIGARO Dunque oro a discrezione?
CONTE <i>(uscendo dal portico)</i> Oh mia vita, Mio nume, mio tesoro, Vi veggo alfine! alfine...	CONTE <i>(sottovoce)</i> Non temete. <i>(si ritira)</i>		CONTE <i>(canta)</i> L'amoroso e sincero Lindoro Non può darvi, mia cara, un tesoro. Ricco non sono, Ma un core vi dono, Un'anima amante Che fida e costante Per voi sola sospira così Dall'aurora al tramonto del dì.	CONTE <i>(canta)</i> L'amoroso e sincero Lindoro Non può darvi, mia cara, un tesoro. Ricco non sono, Ma un core vi dono, Un'anima amante Che fida e costante Per voi sola sospira così Dall'aurora al tramonto del dì.	CONTE Oro a bizzeffè. Animo, via.
ROSINA <i>(cava una carta)</i> Oh che vergogna!... Vorrei dargli il biglietto...	BARTOLO <i>(fuori, cercando)</i> Son qua. Dov'è?... ROSINA Ah, il vento La porta via... guardate... <i>(additando in lontananza)</i>	CONTE Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco Che razza d'uomo è questo suo tutore?	FIGARO Io?... no, signor: voi stesso Dovete...	ROSINA <i>(di dentro)</i> L'amorosa e sincera Rosina Il suo core a Lindo... <i>(Si sentono di dentro chiudere le finestre)</i>	FIGARO Son pronto. Ah, non sapete I simpatici effetti prodigiosi Che ad appagare il mio signor Lindoro Produce in me la dolce idea dell'oro.
BARTOLO <i>(di dentro)</i> Ebben, ragazza, <i>(esce; il Conte si ritira con fretta)</i> Il tempo è buono?... Cos'è quella carta?...	BARTOLO Io non la veggo... Eh signorina!... non vorrei!... <i>(cospetto!)</i> Costei m'avesse preso!... In casa, in casa, Animo su, a chi dico?... in casa, presto.	FIGARO Un vecchio indemoniato, Avaro, sospettoso, brontolone... Avrà cent'anni indosso E vuol fare il galante: indovinate? Per mangiare a Rosina Tutta l'eredità s'è fitto in capo Di volerla sposare... aiuto!	CONTE Io stesso? e come?	CONTE Oh cielo!...	CONTE Su, vediai di quel metallo Qualche effetto sorprendente Del vulcan della tua mente Qualche mostro singolar.
ROSINA Niente, niente signor: son le parole Dell'aria dell' <i>Inutil precauzione</i> .	ROSINA Vado, vado: che furia!...	CONTE Che?	CONTE Una canzone?	FIGARO Nella stanza Convien dir che qualcuno entrato sia. Ella si è ritirata.	FIGARO Voi dovrete travestirvi, Per esempio... da soldato.
CONTE <i>(a Figaro)</i> Ma brava! dell' <i>Inutil precauzione</i> !	BARTOLO Quel balcone Voglio farlo murare. Dentro, dico.	FIGARO S'apre la porta. <i>(Sentendo aprir la porta della casa di Bartolo si ritirano in fretta)</i>	FIGARO Certo! Ecco la chitarra, presto, andiamo.	CONTE Ah cospettone, Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo Vederla io voglio. ...Vo' parlarle. Ah tu, Tu mi devi aiutar...	CONTE Da soldato?
FIGARO <i>(al Conte)</i> Che furba!	ROSINA <i>(rientra)</i> Oh che vita da crepare! <i>(Bartolo anch'esso rientra in casa)</i>	BARTOLO <i>(parlando verso le quinte)</i> Fra momenti io torno; Non aprite a nessun. Se Don Basilio Venisse a cercarmi, che m'aspetti. <i>(chiude la porta di casa, tirandola dietro da sé)</i> Le mie nozze con lei meglio è affrettare. Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. <i>(parte)</i>	CONTE Ma io...	FIGARO Oh che pazienza!	FIGARO Sì, signore.
BARTOLO Cosa è questa <i>Inutil precauzione</i> ?...	Scena quarta <i>Conte e Figaro, indi Bartolo.</i>	CONTE <i>(fuori con Figaro)</i> Dentr'oggi le sue nozze con Rosina! Ah vecchio rimbambito! Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...	FIGARO Oh che pazienza!	CONTE Eh, ih, che furia. Sì, sì, v'aiuterò.	CONTE Da soldato?... e che si fa?...
ROSINA Oh bella! è il titolo Del nuovo dramma in musica.	CONTE Povera disgraziata! Il suo stato infelice Sempre più m'interessa!...	FIGARO È un solenne imbroglión di matrimoni, Un collo torto, un vero disperato, Sempre senza un quattrino... Già, è maestro di musica: Insegna alla ragazza.	CONTE Ebben, proviamo. <i>(prende la chitarra e canta accompagnandosi)</i> Se il mio nome saper voi bramate, Dal mio labbro il mio nome ascoltate. Io sono Lindoro Che fido v'adoro, Che sposa vi bramo Che a nome vi chiamo, Di voi sempre parlando così Dall'aurora al tramonto del dì. <i>(Di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della canzone)</i>	FIGARO Lh, ih, che furia. Sì, sì, v'aiuterò.	FIGARO Oggi arriva un reggimento.
BARTOLO Un dramma? bella cosa! Sarà al solito un dramma semiserio; Un lungo, malinconico, noioso Poetico strambotto; Barbaro gusto! secolo corrotto!	FIGARO Presto, presto, Vediamo cosa scrive.		CONTE Da bravo: entr'oggi Vo' che tu m'introduca in quella casa. Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito!... Vediam qualche prodezza.	CONTE Va benon.	FIGARO Va benon.
ROSINA <i>(lascia cadere la carta in strada)</i> Ah me meschina! l'aria m'è caduta!... Raccoglietela, presto...	CONTE Appunto, leggi.		FIGARO Del mio spirito!... Bene... vedrò... ma in oggi...	CONTE Ma e poi?	FIGARO Cospetto! Dell'alloggio col biglietto Quella porta s'aprirà. Che ne dite, mio signore? Non vi par? Non l'ho trovata?
BARTOLO <i>(rientra)</i> Vado, Vado.	FIGARO <i>(legge)</i>		ROSINA Segui, o caro, deh segui così!	CONTE Eh via, t'intendo Va' là, non dubitar; di tue fatiche Largo compenso avrai.	FIGARO Non vi par? Non l'ho trovata?

avvisarvi...
(chiamandolo a parte)
Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

BARTOLO
Chi? L'incognito amante
Della Rosina?

BASILIO
Appunto quello.

BARTOLO
Oh diavolo!
Ah qui ci vuol rimedio!

BASILIO
Certo: ma... alla sordina.

BARTOLO
Sarebbe a dir?...

BASILIO
Così, con buona grazia.
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala
vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima
perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste
mura.

BARTOLO
E voi credete?

BASILIO
Oh certo! È il mio sistema:
E non sbaglia.

BARTOLO
E vorreste?...
Ma una calunnia...

BASILIO
Ah dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO
No davvero.

BASILIO
No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente,
Incomincia a sussurar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale,
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilto, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

BARTOLO
Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo e qui stringe il
bisogno.
No, vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che
insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO
Vengan denari: al resto son qua io.
(Entrano nella prima camera a
destra)

Scena nona

*Figaro, uscendo con precauzione,
indi Rosina.*

FIGARO
Ma bravi! ma benone!
Ho intenso tutto. Evviva il buon
dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il
bocchino.
Or che stanno là chiusi.
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

ROSINA
Ebbene, signor Figaro?

FIGARO
Gran cose, signorina.

ROSINA
Sì, davvero?

FIGARO
Mangerem dei confetti.

ROSINA
Come sarebbe a dir?

FIGARO
Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser entro doman vostro marito.

ROSINA
Eh via!

FIGARO
Oh ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

ROSINA
Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! L'avrà a far con
me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie fenestre
Parlavate a un signore...

FIGARO
A un mio cugino...
Un bravo giovinotto: buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA
Fortuna? eh la farà.

FIGARO
Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

ROSINA
Un gran difetto?...

FIGARO
Ah grande.
È innamorato morto.

ROSINA
Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.

FIGARO
Per bacco!

ROSINA
Non ci credete?

FIGARO
Oh, sì.

ROSINA
E la sua bella,
Dite, abita lontano?...

FIGARO
Oh no!... cioè...
Qui!... due passi...

ROSINA
Ma è bella?...

FIGARO
Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che
innamora...

ROSINA
E il nome?...

FIGARO
Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama...

ROSINA
Ebben? si chiama?...

FIGARO
Poverina!...
Si chiama... r... o... ro... rosi...
Rosina.

ROSINA
Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)

FIGARO
Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi, bella Rosina.
(Oh che volpe sopraffina!
Ma l'avrà da far con me.)

ROSINA
Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

FIGARO
Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

ROSINA
Per parlarvi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda?... cosa fa?

FIGARO
Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?

ROSINA
Non vorrei...

FIGARO
Su, coraggio.

ROSINA
Non saprei..

FIGARO
Sol due righe...

ROSINA
Mi vergogno...

FIGARO
Ma di che?... di che?... si sa?
(andando allo scrittoio)
Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA
(richiamandolo, cava dalla tasca il
biglietto e glielo dà)
Un biglietto?... Eccolo qua.

FIGARO
(attento)
Già era scritto!... oh ve', che bestia.
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

ROSINA
Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar.
(Figaro parte)

Scena decima

Rosina, indi Bartolo.

ROSINA
Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo
giovinotto.

BARTOLO
In somma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa
mattina?

ROSINA
Figaro? non so nulla.

BARTOLO
Ti parlò?

ROSINA
Mi parlò.

BARTOLO
Che ti diceva,

ROSINA
Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia
Marcellina...

BARTOLO
Davvero? ed io scommetto...
Che portò la risposta al tuo
biglietto.

ROSINA
Qual biglietto?

BARTOLO
Che serve!
L'arietta dell'*Inutil precauzione*
Che ti cadde staman giù dal
balcone.
Vi fate rossa?... (avessi indovinato!)
Che vuol dir questo dito,
Così sporco d'inchiostro?

ROSINA
Sporco?... oh nulla!
Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho
medicato.

BARTOLO
(Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

ROSINA
Que' fogli?... è vero;
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a
Marcellina...

BARTOLO
Bravissima!... E la penna
Perché fu temperata?

ROSINA
(Maledetto!) La penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO
Un fiore?...

ROSINA
Un fiore.

BARTOLO
Un fiore?...
Ah frascchetta!

ROSINA
Davver!...

BARTOLO	<i>destra)</i>	Ah, ah, Bertoldo?	CONTE (È Rosina: or son contento.)	Che brevetto?...	<i>(piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole un biglietto)</i>
Zitta!					<i>(Giù il fazzoletto.)</i>
ROSINA Credete...	Scena dodicesima		ROSINA (Ei mi guarda, e s'avvicina.)	BARTOLO <i>(va allo scrittoio)</i> Oh mio padrone, Un momento e il mostrerò.	E gli amici stan di qua. Attenzione!...
BARTOLO Basta così.	<i>Berta sola, dalla seconda camera a sinistra.</i>	CONTE Ah bravissimo, Dottor Barbaro; benissimo, Già v'è poca differenza. (Non si vede! che impazienza!) Quanto tarda!... dove sta?)	CONTE <i>(piano a Rosina)</i> (Son Lindoro.)	CONTE (Ah se qui restar non posso, Deh prendete...)	<i>(Coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)</i>
ROSINA Signor...	BERTA Finora in questa camera Mi parve di sentire un mormorio; Sarà stato il tutor. Colla pupilla Non ha un'ora di ben. Queste ragazze Non la voglion capir... <i>(si ode picchiare)</i> Battono.		ROSINA (Oh ciel! che sento. Ah giudizio per pietà.)	ROSINA (Ahimè, ci guarda!)	BARTOLO Ferma, ferma!...
BARTOLO Non più, tacete.	CONTE <i>(di dentro)</i> Aprite.	BARTOLO (Io già perdo la pazienza, Qua prudenza ci vorrà.)	BARTOLO <i>(vedendo Rosina)</i> Signorina, che cercate?... Presto, presto, andate via.	ROSINA e CONTE (Cento smanie io sento addosso, Ah più reggere non so.)	CONTE <i>(rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, che raccoglie)</i> Che cos'è?... ah!...
A un dottor della mia sorte Queste scuse, signorina?... Vi consiglio, mia carina, Un po' meglio a imposturar. I confetti alla ragazza? Il ricamo sul tamburo? Vi scottaste?... Eh via!... e via!... Ci vuol altro, figlia mia, Per potermi corbellar. Perché manca là quel foglio? Vo' saper cotesto imbroglio; Sono inutili le smorfie... Ferma là; non mi toccate; Figlia mia, non lo sperate, Ch'io mi lasci infinocchiare. Via carina, confessate, Sono disposto a perdonar. Non parlate? vi ostinate?... So ben io quel che ho da far. Signorina, un'altra volta Quando Bartolo andrà fuori, La consegna ai servitori A suo modo dar saprà. Eh non servono le smorfie; Faccia pur la gatta morta; Cospetton, per quella porta Nemmen l'aria entrar potrà. E Rosina innocentina, Sconsolata, disperata, In sua camer serrata Fin ch'io voglio star dovrà. <i>(parte)</i>		CONTE Dunque voi... siete dottore?...	ROSINA Vado, vado, non gridate.	BARTOLO <i>(cercando nello scrittoio)</i> (Ah trovarlo ancor non posso, Ma sì, sì, lo troverò.) <i>(venendo avanti con una pergamena)</i> Ecco qui: «Con la presente Il Dottor Bartolo, etcetera. Esentiamo...»	BARTOLO <i>(avvedendosi)</i> Vo' vedere.
	Scena tredicesima		CONTE Ah benissimo; un abbraccio. Qua collega.	ROSINA Presto, presto, via di qua.	CONTE Sì, se fosse una ricetta!... Ma un biglietto... è mio dovere... Mi dovete perdonar. <i>(fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto)</i>
	<i>Il Conte travestito da soldato di cavalleria, indi Bartolo.</i>	BARTOLO Indietro.	BARTOLO Dove, dove, signor mio?	CONTE (con un rovescio di mano manda in aria la pergamena) Eh andate al diavolo, Non mi state più a seccar.	ROSINA Grazie, grazie.
	CONTE Ehi di casa... buona gente... Ehi di casa... niun mi sente!...	CONTE <i>(lo abbraccia per forza)</i> Qua. Son anch'io dottor per cento, Maniscalco al reggimento. <i>(presentando il biglietto)</i> Dell'alloggio sul biglietto Osservate, eccolo qua.	CONTE In caserma, oh questa è bella!	BARTOLO Cosa fa, signor mio caro?...	BARTOLO Grazie un corno! Qua quel foglio, impertinente; A chi dico? presto qua. <i>(Escono da una parte Basilio, con carte in mano, e dall'altra Berta)</i>
	BARTOLO Chi è costui?... che brutta faccia! È ubbriaco!... chi sarà?		BARTOLO In caserma?... bagattella!	CONTE Zitto là, dottor somaro. Il mio alloggio è qui fissato, E in alloggio qui vo' star.	BERTA <i>(guardando dalla finestra)</i> (Il barbiere... uh quanta gente!)
	CONTE Ehi di casa!... maledetti!...	BARTOLO (Dalla rabbia, dal dispetto Io già crepo in verità. Ah ch'io fo se mi ci metto Qualche gran bestialità!) <i>(legge il biglietto)</i>	ROSINA Aiuto...	BARTOLO Voi restar?...	ROSINA Ma quel foglio che chiedete, Per azzardo m'è cascato, È la lista del bucato...
	BARTOLO Cosa vuol, signor soldato?...	CONTE (Ah venisse il caro oggetto Della mia felicità! Vieni, vieni; il tuo diletto Pien d'amor t'attende qua).	CONTE <i>(a Bartolo, incamminandosi verso le camere interne)</i> Dunque vado.	CONTE Restar, sicuro.	
	CONTE <i>(vedendolo)</i> Ah... sì, sì... bene obbligato		BARTOLO <i>(trattenendolo)</i> Oh no signore, Qui d'alloggio star non può.	BARTOLO Oh son stufo, mio padrone: Presto fuori, o un buon bastone Lo farà di qua sloggiar.	BARTOLO <i>(lo strappa con violenza)</i> Ah frascetta! Presto qua. Ah che vedo! ho preso abbaglio!... È la lista! son di stucco! Ah son proprio un mammalucco, Ah che gran bestialità.
Scena undicesima		Scena quattordicesima	CONTE Come? come?	CONTE <i>(serio)</i> Dunque lei... lei vuol battaglia?... Ben!... battaglia le vo' dar. Bella cosa una battaglia! Ve la voglio or or mostrar. <i>(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)</i> Osservate!... questo è il fosso... L'inimico voi sarete... <i>(gli dà una spinta)</i> Attenzion...	ROSINA e CONTE Bravo, bravo il mammalucco Che nel sacco entrato è già.
<i>Rosina sola.</i>		<i>Rosina e detti.</i>	BARTOLO Eh non v'è replica; Ho il brevetto d'esonazione.		BERTA e BASILIO Non capisco, son di stucco; Qualche imbroglio qui ci sta.
ROSINA Brontola quanto vuoi, Chiudi porte e fenestre. Io me ne rido, Già di noi altre femmine Anche alla più marmotta Per aguzzar l'ingegno, E farla spiritosa tutto a un tratto, Basta chiuder la chiave, e il colpo è fatto. <i>(entra nella seconda camera a</i>	BARTOLO (Qui costui che mai vorrà?)	ROSINA <i>(si arresta vedendo Bartolo)</i> Un soldato ed il tutore... Cosa mai faranno qua? <i>(si avvanza pian piano)</i>	CONTE <i>(adirato)</i>		

ROSINA
(*piangendo*)
Ecco qua!... sempre un'istoria,
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

BARTOLO
(*avvicinandosele*)
Ah Rosina... poverina...

CONTE
(*minacciandolo e afferrandolo per un braccio*)
Vien qua, tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO
Ah fermate... niente affatto...

CONTE
(*cavando la sciabla*)
Ah canaglia, traditore...

TUTTI
(*trattenendolo*)
Via fermatevi, signore.

CONTE
Io ti voglio subissar!

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Gente aiuto, soccorretelo! / mi!

ROSINA
Ma chetatevi...

CONTE
Lasciatemi.

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Gente aiuto, per pietà.

Scena quindicesima

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

FIGARO
Alto là!
Che cosa accadde
Signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(*piano al Conte*)
(Signor, prudenza
Per carità.)

BARTOLO
(*additando il Conte*)
Questi è un birbante...

CONTE
(*additando Bartolo*)
Questi è un briccone...

BARTOLO
Ah disgraziato!...

CONTE
(*minacciandolo con la sciabola*)
Ah maledetto!...

FIGARO
(*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
Signor soldato
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or la creanza
Le insegnerà.

CONTE
(*a Bartolo*)
Brutto scimmiotto!...

BARTOLO
Birbo malnato.

TUTTI
(*a Bartolo*)
Zitto, dottore...

BARTOLO
Voglio gridare...

TUTTI
(*al Conte*)
Fermo, signore...

CONTE
Voglio ammazzare...

TUTTI
Fate silenzio
Per carità.
(*Si ode bussare con violenza alla porta di strada*)

TUTTI
Zitti, che battono...
Che mai sarà?

BARTOLO
Chi è?

CORO
(*di dentro*)
La forza.
Aprirete qua.

TUTTI
La forza!... oh diavolo!...

FIGARO (*al Conte*)
e ROSINA (*a Bartolo*)

L'avete fatta!

CONTE e BARTOLO
Niente paura,
Vengan pur qua.

TUTTI
Quest'avventura
Ah come diavolo
Mai finirà?

Scena ultima

Un Ufficiale con soldati e detti.

CORO
Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.

BARTOLO
Questa bestia di soldato,
Mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO
Io qua venni, mio signore,
Questo chiasso ad acquetar.

BASILIO
Fa un inferno di rumore,
Parla sempre d'ammazzar.

CONTE
In alloggio quel briccone
Non mi volle qui accettar.

ROSINA
Perdonate, poverino,
Tutto effetto fu del vino.

BERTA
Fa un inferno di rumore,
Parla sempre d'ammazzare.

UFFIZIALE
Ho inteso, ho inteso.
(*al Conte*)
Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto, via di qua.
(*I soldati si muovono per circondare il Conte*)

CONTE
In arresto? Io?... fermi, olà.
(*Con gesto autorevole trattiene i soldati che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino; il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore*)

BERTA, ROSINA, BARTOLO e BASILIO
Fredda/o ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

CONTE
Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

FIGARO
(*ridendo*)
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah, dal ridere
Sto per crepar.

BARTOLO
(*all'Ufficiale*)
Ma signor...

CORO
Zitto tu!

BARTOLO
Ma un dottor...

CORO
Oh non più!

BARTOLO
Ma se lei...

CORO
Non parlar.

BARTOLO
Ma vorrei...

CORO
Non gridar.

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Ma se noi...

CORO
Zitti voi.

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Ma se poi...

CORO
Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

TUTTI
Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

ATTO SECONDO

Scena prima

Camera in Casa di Bartolo, con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo, solo.

BARTOLO
Ma vedi il mio destino! Quel
soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il
reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io...
(*battono*)
Chi batte?
(*verso le quinte*)
Ehi, chi è di là?... battono, non
sentite?
In casa io son; non v'è timore,
aprite.

Scena seconda

Il Conte travestito da maestro di musica, e detto.

CONTE
Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO
Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE
Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO
Obbligato in verità.
Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quel volto
Non capisco... chi sarà?

CONTE
Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
Un novel travestimento
Più propizio a me sarà.
Gioia e pace, pace e gioia.

BARTOLO
Ho capito. (Oh ciel! che noia!)

CONTE
Gioia e pace, ben di cuore.

BARTOLO
Basta, basta, per pietà.
Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.

CONTE
Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben, fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

BARTOLO
Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...

CONTE
Don Alonso,
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

BARTOLO
Ebbene?

CONTE
Don Basilio
Sta male, il poverino, ed in sua
vece...

BARTOLO
(*in atto di partire*)
Sta mal?... Corro a vederlo.

CONTE
(*trattenendolo*)
Piano, piano,
Non è un mal così grave.

BARTOLO
(*risoluto*)
(Di costui non mi fido).
Andiam, andiamo.

CONTE
Ma signore...

BARTOLO
(*brusco*)
Che c'è?

CONTE
(tirandolo a parte e sotto voce)
Voleva dirvi...

BARTOLO
Parlate forte.

CONTE
(sottovoce)
Ma...

BARTOLO
(sdegnato)
Forte, vi dico.

CONTE
(sdegnato anch'esso e alzando la voce)
Ebben, come volete,
Ma chi sia Don Alonso
apprenderete.
Vo' dal Conte Almaviva...
(in atto di partire)

BARTOLO
(trattenendolo, e con dolcezza)
Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE
(a voce alta e sdegnato)
Il Conte...

BARTOLO
Pian, per carità.

CONTE
(calmandosi)
Stamane
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie
mani
Per caso capitò questo biglietto
(mostrandolo)
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO
(prendendo il biglietto e guardandolo)
Che vedo!... è sua scrittura!...

CONTE
Don Basilio, occupato col Curiale,
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perché... con quel biglietto...
(mendicando un ripiego con qualche imbarazzo)
Si potrebbe...

BARTOLO
Che cosa?...

CONTE

Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei
Che me lo diè del Conte un'altra
amante,
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...

BARTOLO
Piano un poco. Una calunnia!...
Degno e vero scolar di Don Basilio!
(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza,
Poiché tanto per me v'interessate
Mi raccomando a voi.
(entra nelle camere di Rosina)

CONTE
Non dubitate.
L'affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non
volendo.
Ma come far? Senza d'un tal
ripiego
Mi toccava andar via come un
bagiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi
in seno.

Scena terza

Bartolo conducendo Rosina, e detto. Poi Figaro.

BARTOLO
Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA
(vedendo il Conte)
Ah!...

BARTOLO
Cos'è stato?...

ROSINA
È un granchio al piede.

CONTE
Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi piace, un poco di lezione
Di Don Basilio in vece, vi darò.

ROSINA
Oh con mio gran piacer la
prenderò.

CONTE
Che vuol cantare?...

ROSINA
Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell'*Inutil precauzione*.

BARTOLO
E sempre, sempre in bocca
L'*Inutil precauzione*.

ROSINA
Io ve l'ho detto:
È il titolo dell'opera novella.
(cercando varie carte sul pianoforte)

BARTOLO
Or bene; intesi; andiamo.

ROSINA
Eccolo qua.

CONTE
(siede al pianoforte)
Da brava; incominciamo.
(Rosina canta accompagnata dal Conte; Bartolo siede e ascolta)

ROSINA
Contro un cor che accende amore
Di verace, invito ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
(Bartolo s'addormenta.)
(Ah Lindoro... mio tesoro!...)
Se sapessi... se vedessi...
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa.
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva, per pietà.)

CONTE
(Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.)

ROSINA
Dunque spero?...

CONTE
A me t'affida.

ROSINA
Il mio cor...

CONTE
Giubilerà.
(Bartolo si va risvegliando)

ROSINA
Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu m'accendi in petto il core,

Tu mi porti a delirar.

CONTE
Bella voce! Bravissima!

ROSINA
Oh mille grazie...

BARTOLO
Certo: bella voce;
Ma quest'aria, cospetto, è assai
noiosa.
La musica a' miei tempi era altra
cosa.
Ah! quando per esempio
Cantava Cafariello
Quell'aria portentosa... La, ra, là.
(provandosi di rintracciare il motivo)
Sentite, Don Alonso, eccola qua.

Quando mi sei vicina
Amabile Rosina...
(interrompendo)

L'aria dicea Giannina,
(con vezzo verso Rosina)
Ma io dico Rosina...

Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina,
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto...
(accompagnandosi col ballo)

(Durante questa canzonetta, entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitandone il ballo con caricatura. Rosina ride)

BARTOLO
(avvedendosi di Figaro)
Bravo, signor barbiere,
Ma bravo.

FIGARO
Eh niente affatto,
Scusi, son debolezze.

BARTOLO
Ebben, guidone,
Che vieni a fare?

FIGARO
Oh bella,
Vengo a farvi la barba: oggi vi
tocca.

BARTOLO
Oggi non voglio.

FIGARO
Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io.

BARTOLO
Perché?

FIGARO
(lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di memoria)
Perché ho da fare
A tutti gli ufficiali
Del nuovo reggimento barba e
testa...
Alla Marchesa Andronica
Il biondo perucchin coi maroné...
Al contino Bombé
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve,
(riponendo in tasca il libro)
Doman non posso.

BARTOLO
Orsù, meno parole.
Oggi non vo' fa barba.

FIGARO
No?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è
l'inferno.
Ritorno dopo pranzo:
(contraffacendolo)
Oggi non voglio.
Ma che, mi avete preso
Per un qualche barbiere da
contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne
vado.
(riprende il bacile in atto di partire)

BARTOLO
Che serve?... a modo suo,
Vedi che fantasia!
Và in camera a pigliar la
biancheria.
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)
No, vado io stesso.
(entra)

FIGARO
Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
(a Rosina, marcato)
Dite: non è fra quelle
La chiave che apre quella gelosia?

ROSINA
Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO
(rientrando)
(Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavolo di
barbiere!)

(dà le chiavi a Figaro)
Animo, v'è tu stesso.
Passato il corridoio, sopra l'armadio
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIGARO
Eh non son matto,
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è
fatto.)
(entra)

BARTOLO
(al Conte)
È quel briccon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE
Mi sembra un imbroglion di prima
sfera.

BARTOLO
Eh a me non me la ficca...
(si sente di dentro gran romore, come di vasellame che si spezza)
Ah disgraziato me!

ROSINA
Ah che romore!

BARTOLO
Oh che briccon! me lo diceva il
core.
(entra)

CONTE
(a Rosina)
Quel Figaro è un grand'uomo: or
che siam soli,
Ditemi, o cara: il vostro al mio
destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROSINA
(con entusiasmo)
Ah mio Lindoro,
Altro io non bramo...
(si ricompone vedendo rientrar Bartolo e Figaro)

CONTE
Ebben?...

BARTOLO
Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una
terrina...

FIGARO
(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)
Vedete che gran cosa: ad una chiave
Se io non mi attaccava per fortuna,

Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi...
e poi...

BARTOLO
Oh non più.

FIGARO
Dunque andiam.
(*al Conte e Rosina*)
(Giudizio.)

BARTOLO
A noi.
(*si dispone per sedere e farsi
radere. In questo entra Basilio*)

Scena quarta

Don Basilio e detti.

ROSINA
Don Basilio!...

CONTE
(Cosa veggo!)

FIGARO
(Quale intoppo!...)

BARTOLO
Come qua?

BASILIO
Servitor di tutti quanti.

BARTOLO
(Che vuol dir tal novità?)

ROSINA
(Ah di noi che mai sarà?)

CONTE e FIGARO
(Qui franchezza ci vorrà).

BARTOLO
Don Basilio, come state?

BASILIO
(*stupito*)
Come sto?...

FIGARO
(*interrompendo*)
Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
La facciamo? sì o no?

BARTOLO
(*a Figaro*)
Ora vengo.
(*a Basilio*)

Ehi, il Curiale?

BASILIO
(*stupito*)
Il Curiale?...

CONTE
(*interrompendolo, a Basilio*)
Io gli ho narrato
Che già il tutto è combinato.
(*a Bartolo*)
Non è ver?...

BARTOLO
Sì, tutto io so.

BASILIO
Ma, Don Bartolo, spiegatemi...

CONTE
(*interrompendolo, a Bartolo*)
Ehi, Dottore, una parola.
(*a Basilio*)
Don Basilio, son da voi.
(*a Bartolo*)
Ascoltate un poco qua.
(*piano, a Bartolo*)
(Fate un po' ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l'affar ancor non sa.)

BARTOLO
(Dite bene, mio signore,
Or lo mando via di qua.)

ROSINA
(Io mi sento il cor tremar.)

FIGARO
(Non vi state a disperar.)

BASILIO
(Ah, qui certo v'è un pasticcio,
Non s'arriva a indovinar.)
(*Figaro ascoltando con attenzione
si prepara a secondare il Conte*)

CONTE
(*a Basilio*)
Colla febbre, Don Basilio,
Chi v'insegna a passeggiare?...

BASILIO
(*stupito*)
Colla febbre?...

CONTE
E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.

BASILIO
(*come sopra*)
Come un morto?...

FIGARO
(*tastandogli il polso*)
Bagattella!
Cospetton!... Che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina!
(*Il Conte dà a Basilio un borsa di
soppiatto*)

CONTE e FIGARO
Via prendete medicina,
Non vi state a rovinar.

FIGARO
Presto, presto, andate a letto...

CONTE
Voi paura inver mi fate...

ROSINA
Dice bene, andate a letto...

TUTTI
Presto, andate e riposar.

BASILIO
(*come sopra*)
(Una borsa!... Andate a letto!...
Ma che tutti sian d'accordo!...)

TUTTI
Presto a letto...

BASILIO
Eh non son sordo.
Non mi faccio più pregar.

FIGARO
Che color!...

CONTE
Che brutta cera!...

BASILIO
Brutta cera!...

CONTE e FIGARO
Oh brutta assai!...

BASILIO
Dunque vado...

TUTTI
Andate, andate.

Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto, andate via di qua.

BASILIO
Buona sera... ben di core...
Poi diman si parlerà.
(Ah che in sacco va il tutore.)
Non gridate, intesi già.
(*parte*)

FIGARO
Orsù, signor Don Bartolo...

BARTOLO
Son qua.
(*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al
collo uno sciugatoio disponendosi
a fargli la barba; durante
l'operazione Figaro va coprendo i
due amanti*)
Stringi, bravissimo.

CONTE
Rosina, deh ascoltatemi.

ROSINA
Vi ascolto, eccomi qua.
(*Siedono fingendo studiar musica*)

CONTE
(*a Rosina, con cautela*)
A mezza notte in punto
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

FIGARO
(*distraendo Bartolo*)
Ahi!... ahi!...

BARTOLO
Che cosa è stato?...

FIGARO
Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

ROSINA
A mezzanotte in punto
Anima mia, t'aspetto,
Io già l'istante affretto
Che a te mi stringerà.
(*Bartolo si alza e si avvicina agli
amanti*)

CONTE
Ora avvertir vi voglio,
Cara, che il vostro foglio,
Perché non fosse inutile
Il mio travestimento...

BARTOLO
Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar!
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

ROSINA, CONTE e FIGARO
La testa vi gira.
Ma zitto, dottore,
Vi fate burlar;
Tacete, tacete
Non serve gridar.
L'amico delira
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.)
(*partono*)

Scena quinta

*Bartolo solo, indi Berta e
Ambrogio.*

BARTOLO
Ah! disgraziato!... ed io
Non mi accorsi di nulla!
(*dopo aver riflettuto*)
(ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa.) Ehi chi è
di là?
Chi è di là?
(*escono Ambrogio e Berta da parti
opposte*)
Senti, Ambrogio?...
Corri da Don Basilio qui rimpetto.
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli e ch'io
non vado
Perché... perché... perché ho di gran
ragioni.
Va' subito.
(*Ambrogio parte; a Berta*)
Di guardia
Tu piantati alla porta, e poi... no,
no:
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò.
(*parte*)

Scena sesta

Berta, sola.

BERTA
Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia finché crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa
casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e
brontolone.
Oh che casa!... oh che casa in
confusione.
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza;
Quello freme, questa è pazza.
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?...

Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore,
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Né so come finirà.
Ah vecchiaia maledetta,
Son da tutti disprezzata
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar.
(*parte*)

Scena settima

*Don Bartolo introducendo don
Basilio.*

BARTOLO
Dunque voi don Alonso
Non conoscete affatto?

BASILIO
Affatto.

BARTOLO
Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran
trama
Qua si prepara.

BASILIO
Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.

BARTOLO
Il Conte?...

BASILIO
Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)

BARTOLO
Sia chi vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in
questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il
contratto.

BASILIO
Il notar?... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

BARTOLO
Una nipote?
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche
imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto; il notaro
Qua venga sull'istante.
(*gli dà una chiave*)

Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità.

BASILIO
Non temete: in due salti io torno
qua.
(parte)

Scena ottava

Bartolo, indi Rosina.

BARTOLO
Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo
biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli
dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... che colpo da
maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo, mi diè l'armi in
mano.
Ehi Rosina, Rosina.
(Rosina dalle sue camere entra
senza parlare)
Avanti, avanti;
Del vostro amante io vi vo' dar
novella.
Povera sciagurata! In verità
Collocaste assai bene il vostro
affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra
amante.
Ecco la prova.
(le dà il biglietto)

ROSINA
Oh cielo! il mio biglietto!

BARTOLO
Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
Nelle braccia del Conte d'Almaviva
Vi voglion condurre...

ROSINA
(In braccio a un altro!
Che mai sento... ah Lindoro!... ah
traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina.)
Dite,
Signore, di sposarmi
Voi bramavate...

BARTOLO
E il voglio.

ROSINA
Ebben, sì faccia!

Io... son contenta!... ma, all'istante.
Udite:
A mezzanotte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui
fuggire
Per sposarlo io voleva...

BARTOLO
Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

ROSINA
Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la
chiave.

BARTOLO
Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati?... Figlia
mia,
Poiché ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in
camera,
Io vo a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come
tali...
Corpo di bacco!... l'avremo da
vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.
(parte)

ROSINA
Quanto! quanto è crudel la sorte
mia!
(parte)
(Segue istromentale esprime
un temporale. Dalla finestra di
prospetto si vedono frequenti lampi,
e si ascolta il romore del tuono.
Sulla fine dell'istromentale si vede
dal di fuori aprir la gelosia, ed
entrare un dopo l'altro Figaro ed il
Conte avvolti in mantello e bagnati
dalla pioggia. Figaro avrà in mano
una lanterna)

Scena nona

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

FIGARO
Al fine eccoci qua.

CONTE
Figaro, dammi man. Poder del
mondo!
Che tempo indiavolato.

FIGARO
Tempo da innamorati.

CONTE
Ehi fammi lume.
(Figaro accende i lumi)

Dove sarà Rosina?

FIGARO
(spiando)
Ora vedremo...
Eccola appunto.

CONTE
(con trasporto)
Ah mio tesoro!...

ROSINA
(respingendolo)
Indietro,
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta crudeltà venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e
sconosciute.

CONTE
Io son di sasso.

FIGARO
Io non capisco niente.

CONTE
Ma per pietà...

ROSINA
Taci. Fingesti amore
Per vendermi alle voglie
Di quel tuo vil Conte Almaviva...

CONTE
Al Conte?...
Ah sei delusa!... oh me felice!...
adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.

ROSINA
Ah sì! t'amai pur troppo!...

CONTE
Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia:
(s'inginocchia gettando il mantello
che viene raccolto da Figaro)
Ravvisa

Colui che sì gran tempo
Segui tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol,
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

ROSINA
Ah qual colpo inaspettato!...
Egli stesso!... oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.

CONTE
Qual trionfo inaspettato!...

Me felice!... oh bel momento!
Ah d'amore, di contento
Son vicino a delirar.

FIGARO
Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion dal contento!
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!

ROSINA
Ma signor... ma voi... ma io...

CONTE
Ah non più, non più, ben mio!...
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

ROSINA
Il bel nome di tua sposa,
Ah qual gioia al cor mi dà!

CONTE
Sei contenta?

ROSINA
Ah! mio signore!

ROSINA e CONTE
Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, Amor, pietà.

FIGARO
Presto, andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda i miei raggi
Fanno fiasco in verità.
(va al balcone)
Ah cospetto!... che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?

ROSINA, CONTE e FIGARO
Zitti, zitti, piano piano,
Non facciamo confusione,
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua.
(vanno per partire)

FIGARO
Ah disgraziati noi! come si fa?...

CONTE
Che avvenne mai?...

FIGARO
La scala...

CONTE
Ebben?...

FIGARO
La scala non v'è più.

CONTE
Che dici?

FIGARO
Chi mai l'avrà levata?...

CONTE
Quale inciampo crudel!...

ROSINA
Me sventurata!

FIGARO
Zì... zitti... sento gente. Ora ci
siamo.
Signor mio, che si fa?

CONTE
Mia Rosina, coraggio.
(si ravvolge nel mantello)

FIGARO
Eccoli qua.
(si ritirano verso una delle quinte)

Scena decima

*Don Basilio con lanterna in mano,
introducendo un notaro con carte
in mano.*

BASILIO
(chiamando alla quinta opposta)
Don Bartolo, Don Bartolo...

FIGARO
(accennando al Conte)
Don Basilio.

CONTE
E quell'altro?

FIGARO
Ve', ve'; il nostro notaro.
Allegramente
Lasciate fare a me. Signor notaro:
(Basilio e il notaro si rivolgono
e restano sorpresi. Il notaro si
avvicina a Figaro)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva e mia
nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura?
(Il notaro cava una scrittura)
Benissimo.

BASILIO
Ma piano.
Don Bartolo... dov'è?...

CONTE
(chiamando a parte Don Basilio,
cavandosi un anello dal dito
additandogli di tacere)
Ehi, Don Basilio,
Quest'anello è per voi.

BASILIO
Ma io...

CONTE
(cavando una pistola)
Per voi
Vi son ancor due palle nel cervello
Se v'opponete.

BASILIO
(prende l'anello).
Oibò, prendo l'anello.
Chi firma?...

ROSINA e CONTE
(sottoscrivono)
Eccoci qua.

CONTE
Son testimoni
Figaro e Don Basilio. Essa è mia
sposa.

FIGARO e BASILIO
Evviva!

CONTE
Oh mio contento!

ROSINA
O sospirata mia felicità.

TUTTI
Evviva.
(Nell'atto che il Conte bacia la
mano a Rosina e Figaro abbraccia
goffamente Don Basilio, entra Don
Bartolo come appresso)

Scena ultima

*Bartolo, un alcalde, alguazils,
soldati e detti.*

BARTOLO
(additando Figaro ed il Conte
all'alcalde e ai soldati, e
slanciandosi contro Figaro)
Fermi tutti. Eccoli qua.

FIGARO
Colle buone, signor.

BARTOLO
Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

ALCALDE
Mio signore,
Il suo nome.

CONTE
Il mio nome
È quel d'un uom d'onor. Lo sposo
io sono
Di questa...

BARTOLO
Eh andate al diavolo! Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA
Io sua sposa?... oh nemmeno per
pensiero.

BARTOLO
Come? come, fraschetta?... ah son
tradito!
(*additando il Conte*)
Arrestate, vi dico.
È un ladro.

FIGARO
Or or l'accoppo.

BARTOLO
È un birbante, è un briccon.

ALCALDE
(*al Conte*)
Signore...

CONTE
Indietro.

ALCALDE
(*con impazienza*)
Il nome.

CONTE
Indietro, dico,
Indietro.

ALCALDE
Ehi, mio signor, basso quel tuono.
Chi è lei?

CONTE
(*scoprendosi*)
Il Conte d'Almaviva io sono.

BARTOLO
Il Conte!... che mai sento!...
(*verso l'alcalde e i soldati*)
Ma cospetto!...

CONTE
T'acccheta; invan t'adopri,
Resisti invan. De' tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia
al mondo
Io dichiaro altamente

Costei mia sposa.
(*toglie la scrittura di nozze dalle
mani del notaro, e la dà all'alcalde*)
Il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amore: amore,
Che ti fè mia consorte,
A te mi stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in
braccio,
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

BARTOLO
Ma io...

CONTE
Taci.

BARTOLO
Ma voi...

CONTE
Non più, t'acccheta.

Cessa di più resistere,
Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
D'un innocente amore
L'avaro tuo furore
Più non trionferà.

(*a Rosina*)
E tu, infelice vittima
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro,
Cangia in piacer l'affanno
E al fianco a un fido sposo
Gioisci in libertà.
(*all'alcalde, ed a'suoi seguaci*)
Cari amici...

CORO
Non temete.

CONTE
Questo nodo...

CORO
Non si scioglie;
Sempre a lei vi stringerà.
(*Il notaro presenta a Bartolo la
scrittura. Egli la legge dando segno
di dispetto*)

CONTE
Ah il più lieto, il più felice
È il mio cor de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

CORO
Annodar due cori amanti
È piacer che egual non ha.

BARTOLO
Insomma io ho tutti i torti!...

FIGARO
Eh pur troppo è così!

BARTOLO
(*a Basilio*)
Ma tu briccone,
Tu pur tradirmi e far da
testimonio!...

BASILIO
Ah Don Bartolo mio, quel signor
Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si
risponde.

BARTOLO
Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il
matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone!

FIGARO
Ecco che fa un'*Inutil precauzione*.

BARTOLO
Ah disgraziato!... io crepo!
Ma, e la dote?... io non posso...

CONTE
Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va': te la dono.

FIGARO
Ah ah! ridete adesso?...
Bravissimo don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e
furibondo.
Eh! i bricconi han fortuna in questo
mondo.

ROSINA
Dunque, signor Don Bartolo...

BARTOLO
Sì, sì, ho capito tutto.

CONTE
Ebben, dottore!...

BARTOLO
Sì, sì, che serve? quel ch'è fatto è
fatto.
Andate pur, che il Ciel vi benedica.

FIGARO
Bravo, bravo! un abbraccio!...
Venite qua, Dottore.

ROSINA
Oh noi felici!

CONTE
Oh fortunato amore!
(*si danno la mano*)

FIGARO
Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna:
Io smorzo la lanterna,
Qui più non ho che far.
(*smorza la lanterna*)

CORO

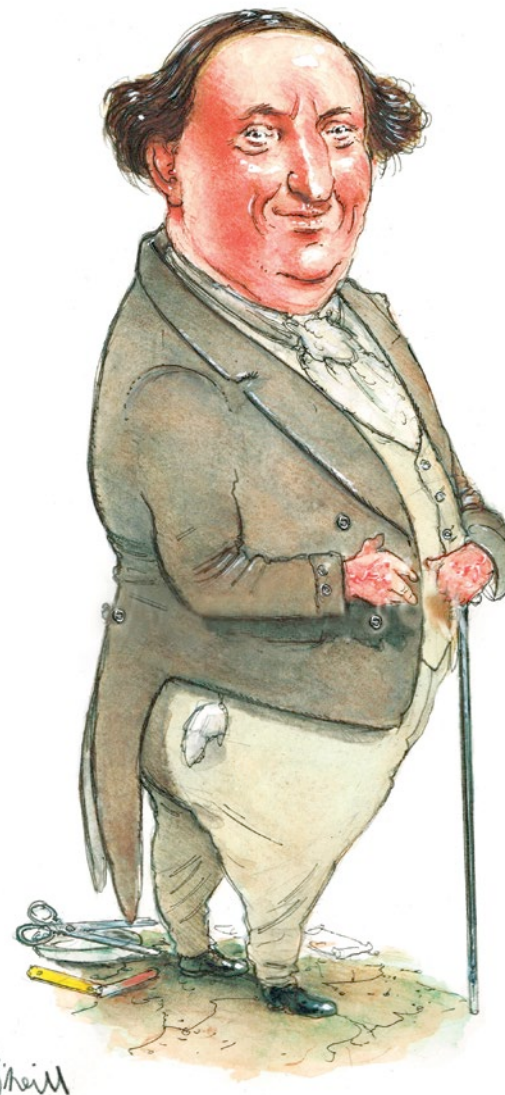
Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

ROSINA
Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Al fin quest'alma amante
Comincia a respirar.

CORO
Amore e fede eterna.
Si vegga in voi regnar.

CONTE
Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su, vieni a giubilar.

CORO
Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.





Comune di DAEGU

City Councillor
Jae Hwa Lee

FONDAZIONE DAEGU OPERA HOUSE

Representative
Jae Soo Ahn
General Artistic Director
Myung Ki Park
Production General Manager
A Mee Kim
Production Manager
Eun Jeong Choi
Music & Score Manager
Youngbum Cho
Administrative staff
Yae-Jin Song
Stage General Manager
Jooho Kim
Stage Director
Daeyoung Yoon
Light Director
Kyungwon Kim
Sound Director
Wanseok Nam

LO STAFF

Maestro di Sala/Manager
Inseon Lee
Vision Director
Nahyeng Gang
Costume Director
Sunmi Park
Make up Designer
Yoojin Koo
Make up Director
Jin Yeong Kim
Assistant Director
Haejee Choi
Assistant Stage Director
Byungwook Cheon
PR Manager
Youngsun Kim
Props Staff
Taehak Kim
Costume Staff
Ho Jin Lee
PR Staff
Ha Na Cho

PRESS

Press (Mail)
Yunjo Han
Press (TBC)
Mi Young Cho



Jae Soo Ahn
Daegu Opera House
Representative



Jung Hyun Cho



Inseon Lee



Nam Won Huh



Tae Hyun Jun



Seongjun Kwon



Ui Ju Lee



Hyun Jung Kim



Dong Nyuk Kim



Yunkyoung Yi



Jung-A Son



Tiziana Carlini



Han Seung Soo



Sang-Gun Suk



Yongsuk Lim



Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi”

Domenico Procida, *presidente*
Giovanni Carlo Cuciniello, *direttore artistico*
Pietro Nunziata, *segretario*

Al suo ventesimo anno di vita, l'Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi” vanta un curriculum già molto ricco e prestigioso.

Nel corso di questi anni, la direzione ed il potenziamento musicale dell'orchestra sono stati affidati a direttori del calibro di Peter Maag, Janos Acs, Nicola Luisotti, Yoram David, Daniel Lipton, Donato Renzetti, Roberto Tolomelli, Paolo Arrivabeni, Massimo Pradella, Piero Bellugi, Yves Abel, David Garforth, Ralph Weikert, Miguel Gomez Martinez, Giampaolo Bisanti, Frederic Chaslin, Antonio Pirolli, Antonino Fogliani, Kery Linn Wilson.

Celebri solisti hanno impreziosito l'attività della Filarmonica con concerti di grande livello: Massimo Quarta, Felice Cusano, Carlo Chiarappa, François Joel- Thiollier, Laura De Fusco, Michele Campanella, Marco Postinghel, Guido Corti, Paolo Restani, Vadim Repin, Nicola Martinucci, Ghena Dimitrova, Neil Shicoff, Fiorenza Cedolins, Maria Dragoni, Katia Ricciarelli, Luciana Serra, Juan Diego Flores, Marcelo Alvarez, Sergej Levitin, Giovanni Allevi, Stefano Bollani, Zukermann Chamberplayers, Luca Vignali, Giampiero Sobrino, Paolo Guelfi, Josè Cura, Annick Massis, Roberto Aronica, Elena Mosuc.

La compagine orchestrale salernitana dal 1997 è ormai protagonista di tutte le produzioni liriche effettuate al Teatro “G. Verdi” di Salerno. Dalla prima rappresentazione (*Falstaff* con Rolando Panerai, dir. J.Acs) sono state messe in scena *la Traviata*, *Rigoletto*, *il Trovatore*, *Aida*, *Macbeth*, *Un ballo in maschera*, *Nabucco*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *La Bohème*, *Tosca*, *Edgar*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Norma*, *Carmen*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Hänsel e Gretel*, *Werther*, *L'elisir d'amore*, *Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *Vedova Allegra*, *Francesca da Rimini*, *Romeo e Giulietta*.

Nel 2001 ha portato in scena il balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, con la direzione di David Garforth e in seguito, nel corso della stagione 2004,

si è particolarmente distinta nella rappresentazione de *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e *Vedova allegra* con la regia di Gino Landi e la prestigiosa partecipazione di Vincenzo Salemme (2008).

Grazie alla convinta determinazione dell'Amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco Vincenzo De Luca, l'**Orchestra Filarmonica Salernitana "Giuseppe Verdi"** ha avuto ed ha nelle fantastiche mani di Daniel Oren una guida considerata dal pubblico internazionale una delle migliori in assoluto. Ed è per merito di Daniel Oren che la "Verdi" ha potuto "lavorare" con protagonisti di altissimo valore artistico in molte produzioni liriche come Renato Bruson con un memorabile *Falstaff*; Dimitra Theodossiou, intensa Luisa Miller; Daniela Dessy, una delicatissima Francesca da Rimini; Fabio Armiliato, Leo Nucci, un tragico *Nabucco*; Hui-He, Cio-Cio-Sun particolarissima; e poi Marco Berti, Kristin Lewis, Nino Machaidze, Markus Werba, Celso Abelo, Tarmar Ivery. Non ultima la preziosa e puntuale regia di nomi eccelsi del firmamento cinematografico e televisivo:

Franco Zeffirelli (*Traviata*, *Aida*), Hugo De Ana, Renzo Giacchieri, Gigi Proietti, Michele Mirabella, Lorenzo Amato, Riccardo Canessa, Giancarlo Del Monaco, Ivan Stefanutti, Pier Paolo Pacini, Lamberto Pugelli.

La lunga serie degli interpreti è arricchita da altre *stars* internazionali che si sono avvicendate sul palco del "Verdi": Quartetto di Tokio, Grigory Sokolov, Angela Hewitt, Nicolaj Luganskij, Shlomo Mintz, e Roberto Bolle, Mischa Maiskij, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Fazil Say, Matthias Rexroth, Alexei Volodin.

La notevole crescita interpretativa, diventata punto di riferimento nel mezzogiorno d'Italia, ha fatto in modo che la Filarmonica "Verdi" si imponesse anche a Catanzaro (Teatro Comunale), Napoli (Arena Flegrea), Isernia, Roma, e al di fuori dei confini nazionali, in particolare con *tournee* in Germania (Stoccarda e Kessel Kirchen), un'acclamata *tournee* in **India**

(New Delhi e Mumbai) con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, in occasione del Vertice UE 2003, in **Giappone** e in **Portogallo** con *Carmen* e una recente *tournee* in **Francia** con *Turandot* - regia di Yang-Zimoun.

Si è esibita, inoltre, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, della Regina di Svezia e dell'emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, diretta da Daniel Oren ed ultimamente in presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Le rappresentazioni liriche e concertistiche sono state pittoricamente rappresentate con una serie di quadri opere del M° Rafal Olbinkij (National Arts Club New York, the Smithsonian Institution e Library of Congress in Washington, Suntory Museum in Osaka, and altri importanti gallerie d'Europa.

Il 18 dicembre 2011 l'Orchestra diretta da Daniel Oren è stata protagonista della XV edizione del **Concerto di Natale**, grande evento promosso dal Senato della Repubblica tenutosi nell'Aula di palazzo Madama con diretta televisiva su Rai Uno, trasmesso in Eurovisione, in diretta radiofonica su Radio3 nonché in differita su Rai International.

L'Orchestra Filarmonica salernitana, diretta dal M° Oren, durante la stagione Lirica 2013 ha registrato per conto della casa discografica Brilliant tre opere: *La Gioconda*, *Robert Le Diable* e *Les Pêcheurs de perles*.

La compagine salernitana durante la scorsa stagione è stata protagonista di due importanti appuntamenti internazionali: al Daegu Opera Festival con *La Traviata* e all'Opera di Pechino con *Carmen*.

Lo scorso 14 maggio l'Orchestra si è esibita nel Concerto della Pace in Vaticano al cospetto di Sua Santità Papa Francesco.

Coro del Teatro dell'Opera di Salerno

La storia della vocalità corale a Salerno nasce nel 1997. In quell'anno infatti, in occasione dell'importante produzione del *Falstaff*, interpretata da Rolando Panerai, che inaugurò dopo i lavori di restauro la riapertura del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi", fece il suo debutto in palcoscenico il Coro dell'Opera. Da allora il coro è divenuto parte fondamentale delle produzioni del Lirico salernitano, un vero e proprio elemento di riferimento abituale per la vita del Teatro, una realtà artistica-musicale che contribuisce regolarmente al prestigio delle stagioni d'opera lirico sinfoniche. Nei suoi dieci anni di attività è riuscito a proporre molteplici aspetti della propria creatività musicale. Accanto alla Filarmonica, con la quale è in costante collaborazione sinergica, il coro ha assunto una fisionomia eclettica. Il suo vastissimo repertorio infatti si dipana lungo quattro secoli di storia dell'opera lirica, nonché comprende operette, oratori e composizioni sacre. L'esperienza artistica del complesso, costituito in gran parte da giovani salernitani e campani perlopiù formati al Conservatorio di Musica "G. Martucci" di Salerno, si è sviluppata anche con l'indispensabile apporto dei direttori di coro che dalla sua costituzione ad oggi hanno operato all'insegna di un graduale quanto costante processo di affinamento qualitativo. Oggi il coro è **diretto dal Maestro Tiziana Carlini** e costituisce una presenza fondamentale in produzioni che vanno da la *Messa da Requiem* di Verdi a *La traviata*, da *Nabucco* a *Cavalleria Rusticana*, da *Tosca* a *Norma*, da la *Bohème* a *Carmen*, fino a *Carmina Burana* e alla *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel settembre 2013 ha compiuto una *tournee* in Cina a Canton (Guangzhou) per la rappresentazione della *Traviata* in una produzione del Covent Garden di Londra. Durante la scorsa stagione il Coro salernitano si è esibito in Corea con *La Traviata* e in Cina con *Carmen*.



**Coro del Teatro dell'Opera
di Salerno**

Soprani

Francesca Borrelli
Rossella Bruno
Claudia Corcione
Bianca Galante
Angela Gragnaniello
Luana Lombardi
Francesca Napoletano
Elena Nardinocchi
Alessandra Notari
Anna Picerno
Filomena Rega
Emma Rispoli
Sandra Santangelo
Rita Santucci
Sara Savino
Giulia Sensati
Adele Verzola
Patrizia Zoccoli

Bassi-Baritoni

Nicola Benincasa
Luca Iengo
Vsevolod Ischenko
Andrea Langella
Giuseppe Lombardi
Andrea Macchiarola
Aurelio Naclerio
Matteo Nardinocchi
Rocco Paolillo
Massimo Rizzi

Ispettore del coro
M° Sabato Procida

Mezzosoprani-Contralti

Beatrice Amato
Maria Baldi
Rosa Cerruti
Patrizia Coppolino
Annalisa Fariello
Maria Gesualdi
Maria Infranzi
Valeria Padovano
Maria Teresa Petrosino
Antonella Sicignano
Sara Vicinanza

Tenori

Marco Antonio Caruso
Nazareno Darzillo
Salvatore De Crescenzo
Achille Del Giudice
Michele Di Nunno
Gianfranco Ferrara
Antonio Gentile
Paolo Gloriente
Gaetano Santucci
Enrico Terrone

Staff tecnico

Tecnico luci
Luigi Luongo

Elettricista
Luigi Carobene

Assistente di palcoscenico
Brunella De Laurentis

Macchinisti
Daniele Pagano
Vincenzo Pagano
Valerio Pastore
Antonio Sabato

Attrezzisti
Gennaro Iacono
Carlo Pagano

Sarte
Rosalia De Leo
Loredana Durante
Liliana Landi
Giulia Picariello
Immacolata Vitale

Truccatori
Linda Baiardini
Immacolata De Crescenzo
Francesco Trotta
Parrucchieri
Emanuela Passaro
Tiziana Passaro

Materiale elettrico: luci e audio
Trade Mark Service di Nino Tramice - Salerno

Sopratitoli
Eikon srl Immagine e Comunicazione
Firenze

Trasporti
Positano Express

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Luigi Sarli
Rosanna Centomiglia
Anna Forte
Rosalba Lo Iudice

UFFICIO STAMPA COMUNE DI SALERNO

Peppe Iannicelli
ufficiostampa@comune.salerno.it

COMUNICAZIONE E IDENTITÀ VISIVA
Giovanni Natiello

COORDINAMENTO GRAFICO - EDITORIALE

Francesco Paolo Godono
francogodono@gmail.com

PROGRAMMA A CURA DI
Claudia Cianciulli
Rosanna Di Giuseppe

COORDINAMENTO WEB A CURA DI
Giorgia Sabatini
AgoràMed

ILLUSTRAZIONI
Rafał Olbinsky

STAMPA
Arti Grafiche Boccia spa





Botteghino

Piazza Matteo Luciani | Tel. (+39) 089 662141 | Fax (+39) 089 662142
www.teatroverdisalerno.it